



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.69

mercoledì 6 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

“Io non sono hegeliano, dunque se Maroni è la tesi, io l'antitesi e Castelli è la sintesi, non sceglierei la sintesi”. Con ciò Bossi sostiene che è presto per risolvere la questione “ministro della Giustizia”. Corriere della Sera, 5 giugno



Opposizione, Berlusconi detta le regole

Primo: raffica di commissioni d'inchiesta. Secondo: se riempite una piazza ne riempio due. Tre: non mi piace il tono aggressivo dell'Unità. Sorpresa: Maroni riappare alla Giustizia



Marcella Ciarnelli
ROMA Non ha ancora ricevuto l'incarico di formare il governo. Però Silvio Berlusconi è già al lavoro. Non per preparare la legge con cui risolvere il conflitto d'interessi, il primo atto cui aveva promesso di dedicarsi in campagna elettorale. Ma per avviare l'iter di tre commissioni parlamentari d'inchiesta: una sul dossier Mitrokhin, una sullo scandalo Telekom-Serbia, e l'altra su Tangentopoli. Una prospettiva di lavoro politico, l'ha definita nel corso dell'incontro con i deputati di Forza Italia. Un modo «per fare una nuova politica tale da cambiare l'Italia» ha detto al Senato quando ormai della intenzione di insediare le tre commissioni ne parlavano tutti. Un'iniziativa certamente non urgente e che ha più il sapore della vendetta o di qualche conto da pagare. Tant'è che tra i primi a gioire sull'iniziativa per Tangentopoli, non a caso, è stato Bobo Craxi. Nella giornata della chiusura della lista dei ministri, fatta a cena con Fini e Bossi, Berlusconi ha trovato anche il tempo di parlare dell'opposizione che vorrebbe. Possibilmente disponibile, «non aggressiva com'è invece l'Unità». Una sinistra che deve stare bene attenta. Se punta alla guerra di piazza deve sapere che se porterà per le strade trecentomila persone lui ne porterà il doppio.

Governo
Nei ministeri la burocrazia fiuta l'aria e volta gabbana
Enrico Fierro
ROMA Poltrone che scottano, poltrone traballanti. Capi-divisione, capi gabinetto, grandi burocrati e altri vertici ministeriali pronti a riposizionarsi. Vecchie tessere dei tempi dell'università riprese dal cassetto dei ricordi giovanili. Lontane parentele e amicizie accantonate ora repentinamente ritrovate, relazioni e cene. Speranze di nuovi salti di carriera e timori di perdere quello che faticosamente si era riusciti a conquistare. Non c'è ancora il nuovo governo ma nei ministeri i boatos sui nomi di ministri e sottosegretari provocano già grandi agitazioni. C'è chi aspetta e chi si muove. Alcuni sollevando veri e propri casi politici, altri - più scaltro - navigando sotto costa. Gli esperti del ramo li dividono in «squali» e «sogliole». Il «caso» Corrado Clini, direttore generale del Ministero dell'Ambiente, è il più eclatante. L'oggetto del contendere è il protocollo di Kyoto. **SEGUE A PAGINA 5**

DUE O TRE COSE CHE SO DELL'ULIVO

Francesco Rutelli

Il futuro della sinistra italiana e la preparazione del Congresso dei Ds riguardano e coinvolgono in modo decisivo l'Ulivo. Penso che noi tutti dobbiamo dimostrare di avere imparato sia dai successi sia dalle sconfitte di questi anni, e che alcuni punti fermi siano ormai fissati, senza possibilità di equivoco.
1. Deve cessare una volta per tutte la discussione su una presunta contraddizione - non parliamo di contrapposizioni! - tra il radicamento dell'Ulivo e il rafforzamento dei partiti della coalizione. Le ragioni politiche principali della sconfitta del 13 maggio (che ha fatto seguito a due altre vittorie elettorali del centrodestra nelle Europee - pur attutita dal boom della Lista Bonino - e nelle Regionali) sono state a mio avviso due: la debolezza politica dell'Ulivo negli anni successivi alle elezioni, la prevalente debolezza dei nostri partiti. Sarebbe irresponsabile ricominciare. Dobbiamo far funzionare l'Ulivo, non come superpartito che pensi di uccidere i partiti, né come vittima di strategie, magari divergenti tra loro, animate dall'uno o l'altro dei nostri partiti. L'Ulivo è la forma moderna e condivisa dell'offerta elettorale e politica del campo riformista italiano. Dovrà dotarsi di strutture essenziali di raccordo e iniziativa comune, imperniata sull'azione parlamentare di opposizione, un'articolazione diffusa e leggera legata ai collegi elettorali oltre che agli amministratori locali, attività di informazione e formazione. Su questi obiettivi abbiamo registrato un'unanime convergenza sia tra i dirigenti delle forze dell'Ulivo, sia tra i militanti e sostenitori dei Comitati che hanno partecipato alla campagna elettorale (talvolta senza appartenere ad alcuna formazione politica), che vogliono continuare ad animare il comune cammino futuro. Dobbiamo parimenti far crescere e far funzionare al meglio i partiti della nostra coalizione. Ripeto: è sbagliata in radice l'idea che l'Ulivo possa sostituire l'identità, l'espressione, il radicamento dei partiti democratici italiani. E che si possa ancora pensare di far rinascere l'Ulivo o di rivitalizzarlo solo come un marchio elettorale ogni cinque anni. E' necessario, viceversa, che i processi in atto siano perseguiti con forza (e seguiti con estremo rispetto) da tutti gli attori in campo: la trasformazione dell'iniziativa elettorale della Margherita in un soggetto politico, il Congresso dei Ds e la possibile aggregazione delle varie forze della sinistra democratica, le decisioni ancora in itinere dei Verdi, dello Sdi, dei Comunisti Italiani.
2. Negli anni passati, si è segnalato lo squilibrio tra i Democratici di Sinistra e la frammentazione delle forze alleate. Non è stato un fattore di forza, ma di sostanziale debolezza della nostra coalizione. Forza Italia ha condotto un'incessante opera di conquista di consensi nell'elettorato intermedio, moderato, non schierato ideologicamente, ma anche di provenienze riformiste. Nel centrosinistra non vi era capacità di contrasto di questa azione, che è stata certamente costruita sullo strapotere mediatico e sul populismo, ma anche su operazioni politiche rilevanti quale l'ingresso con numeri determinanti nel Partito Popolare Europeo. Oggi, per la prima volta dopo molti anni, esiste un aggregato potenzialmente competitivo nell'area centrale, la Margherita, che ha anche manifestato una rilevante capacità di raccogliere voti nell'intero spettro politico (astensionisti, centrodestra e Lega, oltre che sinistra, seppure qui con consistenti flussi di scambio reciproco). **SEGUE A PAGINA 26**

Il giudice accusa: 157 uccisi dal cancro

Il pm Casson proietta in aula i nomi degli operai morti sul lavoro al Petrolchimico di Marghera

Ambiente
Regioni, destra e sinistra approvano Kyoto: no alla «linea americana»
ROMA Le Regioni italiane dicono no alla «linea americana» del prossimo governo Berlusconi sull'ambiente. Ieri hanno approvato un protocollo d'intesa che è di fatto un sì a Kyoto e assume l'impegno di ridurre le emissioni dei gas. Firmato da tutte le Regioni e dalle province autonome: destra e sinistra insieme nel sostenere una linea ferma sulla difesa dell'ambiente. **BURZIO A PAGINA 7**

Il Times «vota» Blair

BERNABEI A PAGINA 8

fronte del video Maria Novella Oppo
Il virus
Pierferdinando Casini e Marcello Pera hanno ricevuto il mandato presidenziale l'altra sera da Bruno Vespa, con quell'insieme di complesse procedure che consistono nelle foto di famiglia, i gruppi scolastici, i pareri raccolti tra amici, familiari, confessori e vicini di casa. Un po' come quando viene scoperto un serial killer e tutti quelli che lo conoscevano testimoniano che era sempre gentile con tutti, proprio un insospettabile. E, a sostegno dell'insospettabile Casini era eccezionalmente presente in studio anche il sindaco di Bologna Guazzaloca, che non si era mai visto in così alto consesso televisivo. È stato raccontato l'episodio del cane di Fini che addentò l'attuale presidente della Camera durante una partita di calcio in tv. Un quadretto di famiglia felsinea di destra che a noi sarebbe stato per sempre precluso non fosse stato per la Rai comunista, azienda per la quale i due presidenti polisti preparano una soluzione speriamo non finale. Casini, nella sua benevolenza, ha detto di essere il garante di tutti e quindi ha promesso che, se il capo dell'opposizione gli manderà una lettera, lui la leggerà (pensate che sforzo), ma solo dopo aver «preso possesso della carica». La concezione proprietaria della politica dilaga. È un virus chiamato Silvio Berlusconi.

Questura e maggioranza di destra autorizzano il corteo del 9 giugno contro gli omosessuali
Gay pride, Verona schiera i naziskin
DALL'INVIATO **Michele Sartori**
VERONA «Faremo con loro come coi capponi»: il leghista Romano Bertozzo. «Sono dei malati. Hanno solo una parziale capacità di volere»: il ginecologo cattolico Elmo Padovani. «Dobbiamo salvare la razza veneta»: l'integralista cattolico Maurizio Grassi. «A me, cosa volete, piace la figa, punto e basta»: Luigi Pissa, Ccd, presidente della commissione cultura. Era l'estate del 1995, i consiglieri comunali di Verona discutevano così dei diritti dei gay, prossimi ad una manifestazione a Verona. Rieccoci, sei anni dopo. Tali e quali. I gay pronti a sfilare, i forzanosivisti autorizzati dalla Questura e dall'amministrazione di destra a contromanifestare (Roberto Fiore, segretario nazionale: «Glielo impe- diremo, Verona è una città cattolica»), i cattolici integralisti che annunciano una «messa riparatrice» in piazza. Verona: una Treviso senza il condottiero Gentilini, ma con molte più truppe e colonnelli. Una delle città più ricche e golose d'Italia, con 800 auto per chilometro quadrato e un tasso d'obesità largamente sopra la media. Una delle più ostili a tutto quanto suona diverso. Riassunto di una legislatura fa. Ci sono i razzisti allo stadio: striscioni normali, «Gott mit uns» e «White Power». Sono guidati da due forzanosivisti, Yari Chiavenato e Alberto Lomastro. **SEGUE A PAGINA 6**

Zavoli

«Il mio Processo alla tappa aiutò a capire l'Italia»
PIVETTA A PAGINA 17

Arbasino

Super-Eliogabalo La nuova versione conquista i trentenni
PAOLOZZI A PAGINA 24